



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 MARZO 2018



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA
già Provincia Regionale di Ragusa
Ufficio Stampa

Comunicato n. 034 del 22.03.18

Protesta agricoltori per il crollo dei prezzi orticoli. Solidarietà del Commissario Salvatore Piazza

I produttori agricoli della fascia vocata alla serricoltura sono esasperati per il crollo dei prezzi degli ortaggi e ieri molti di loro hanno occupato simbolicamente le aule consiliari dei Comuni di Vittoria, Santa Croce Camerina e Pachino. Il Commissario straordinario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza si fa interprete dello stato di esasperazione dei produttori agricoli che a fronte di immani sacrifici finanziari e personali vedono i risultati della stagione agraria andare in fumo.

“Nei giorni scorsi avevo visitato – dice Piazza - alcune aziende agricole ragusane apprezzando la qualità dei prodotti e la loro organizzazione per ‘restare’ sul mercato e battere la concorrenza estera. Aziende virtuose e intraprendenti che caratterizzano la specificità imprenditoriale di questo territorio che dopo aver avuto un ruolo pionieristico nell’agricoltura sottoserra si sono via via specializzati nella coltivazione ‘biologica’ per conquistare i mercati esteri. Il crollo dei prezzi dei prodotti orticoli di questi giorni danneggia le aziende e mette in difficoltà migliaia di famiglie del Ragusano. Voglio manifestare loro tutta la mia vicinanza e adoperarmi perché il loro grido d’aiuto sia ascoltato dal Governo Regionale e nazionale. I problemi del settore sono tanti: da una filiera lunga che penalizza la commercializzazione ad alcuni accordi-capestri europei che vanno rivisitati. Ritengo sia necessario dare risposte a migliaia di lavoratori della fascia trasformata coinvolti in questa situazione di gravissima crisi. In questo momento di grande difficoltà per l’agricoltura iblea le istituzioni devono sapere “fare squadra” e non tirarsi indietro per individuare azioni concrete di sostegno per i produttori agricoli esasperati”.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA
già Provincia Regionale di Ragusa
Ufficio Stampa

Comunicato n. 035 del 22.03.18

**Giornata Mondiale dell'Acqua. Il tavolo provinciale decide di formalizzare un
'contratto di fiume e di costa' degli Iblei**

Il 5° tavolo provinciale dell'Acqua promosso dalla Svimed e dall'Ati idrico Ragusa, con il coinvolgimento del Libero Consorzio di Ragusa, organizzato nell'ambito della Giornata Mondiale dell'Acqua ha deciso di avviare da subito le necessarie attività per la formalizzazione di un "Contratto di fiume e di costa" degli Iblei, strumento idoneo ad affrontare le problematiche emerse. Si tratta di uno strumento regolato da norme precise, di programmazione negoziata territoriale, che mette attorno ad un tavolo tutti i cosiddetti portatori di interessi siano essi enti istituzionali soggetti del governo del territorio, ma anche gli organi di controllo, gli enti di tutela, le associazioni ambientaliste, i rappresentanti delle attività produttive ed i portatori di interessi sociali.

Il tavolo, aperto dai saluti istituzionali del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha posto l'accento sul valore sociale ed ambientale dell'acqua e dal presidente dell'Ati Idrico di Ragusa Bartolo Giaquinta, ha messo in evidenza le varie emergenze ambientali della provincia di Ragusa, legate per la maggior parte agli ambienti idrici, a partire dalla problematica delle acque basse nonché dell'erosione costiera a Ispica, delle problematiche dell'area Sic di Maganuco a Pozzallo, del torrente Modica di Scicli con i problemi di inquinamento e di dissesto idrogeologico, per finire al fiume Irminio, il più grande bacino idrico della provincia, con i suoi problemi di inquinamento. Non ultimo il bacino del fiume Ippari dove scaricano i depuratori delle città di Comiso e Vittoria, per oltre 110.000 abitanti complessivamente, soprastanti la riserva naturale del pino d'Aleppo. Infine, tutta la pressione antropica sulla costa dovuta sia al turismo balneare ma anche all'agricoltura intensiva con i forti emungimenti nelle falde costiere con la compromissione della qualità dell'acqua di tutte le falde costiere con problemi di intrusione salina per l'abbassamento del livello di falda e quindi l'alterazione dell'equilibrio osmotico tra acqua di mare e falda, ma anche per l'immissione di enormi quantitativi di nitrati dovuti alla fertirrigazione.

Il tavolo, moderato da Giovanni Iacono della Svimed, ha registrato gli interventi della direttrice dell'Arpa di Ragusa, Lucia Antoci, del direttore del Genio Civile di Ragusa Mariano Pagano, del Soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa Calogero Rizzuto, di Tullio Serges dell'Azienda Regionale delle Foreste, del direttore del Consorzio di Bonifica di Ragusa, Giovanni Occhipinti nonché dei rappresentanti dei comuni della Provincia, delle associazioni ambientaliste e naturalistiche, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria.

(gianni molè)

Agricoltura: Piazza, contro crisi nel ragusano 'fare squadra'

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 22 MAR - "Voglio manifestare la mia vicinanza ai produttori agricoli danneggiati dal crollo dei prezzi dei prodotti orticoli e adoperarmi perché il loro grido d'aiuto sia ascoltato dal Governo Regionale e nazionale". Lo dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, a sostegno delle proteste dei produttori agricoli che hanno occupato simbolicamente i comuni di Vittoria, Santa Croce Camerina e Pachino. "Ritengo sia necessario - aggiunge Piazza - dare risposte a migliaia di lavoratori della fascia trasformata coinvolti in questa situazione di gravissima crisi. In questo momento di grande difficoltà per l'agricoltura iblea le istituzioni devono sapere 'fare squadra' e non tirarsi indietro per individuare azioni concrete di sostegno per i produttori agricoli esasperati". (ANSA).

> Y8P/

> S45 QBKS

Comuni: Ragusa; D'Asta, indagine Corte conti su incentivi**RAGUSA**

(ANSA) - RAGUSA, 22 MAR - ''Gli incentivi che l'amministrazione comunale grillina avrebbe disposto in favore della dirigenza dell'ente di palazzo dell'Aquila sarebbero al centro di una indagine condotta dalla Procura regionale della Corte dei conti''. Lo dice il capogruppo Pd al Consiglio comunale, Mario D'Asta, secondo cui, sotto i riflettori della magistratura contabile, sarebbe finita la delibera di Giunta n. 662 del 29 dicembre 2016 con cui il comune aveva stipulato un accordo decentrato in materia di modalità di utilizzo delle risorse decentrate della dirigenza per l'anno 2016. ''Vorremmo comprendere - sottolinea D'Asta - cosa c'è di vero rispetto a queste indiscrezioni e cioè se davvero la Procura regionale si sta interessando di verificare comportamenti non proprio lineari adottati dalla Giunta Piccitto. Bisognerebbe, infatti, comprendere quale sia la scelta di fondo che ha animato l'azione di un esecutivo che da tempo dice di volere ridurre i costi della politica mentre d'altro canto si è adoperato, quasi sommessamente, per fare crescere a dismisura gli appannaggi dei dirigenti del Comune. Niente da dire, per carità, sulla professionalità di chi si occupa di guidare i settori dell'ente e che, tra l'altro, deve fare i conti con responsabilità non da poco. Allo stesso tempo, però, non possiamo non ritenere, così come avevamo denunciato a suo tempo, che il troppo stropia ed evidentemente tutto ciò non vale solo per noi ma anche per la Corte dei conti che, a quanto pare, avrebbe deciso di indagare''. (ANSA).

> COM-FK/GIU

> S45 QBKS



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

LA GIORNATA MONDIALE. Ieri al Libero consorzio il punto sulla questione idrica

«Non c'è penuria d'acqua ma preoccupa la qualità»

LUCIA FAVA

Nessun problema di carenza idrica in provincia di Ragusa, dove a preoccupare è piuttosto la qualità dell'acqua, minacciata dal crescente inquinamento e dai forti emungimenti idrici nelle fasce costiere. È un quadro abbastanza allarmante quello emerso ieri mattina, al palazzo della Provincia, durante i lavori del "quinto tavolo dell'Acqua", indetto, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2018, da Svimed e Ati Idrico Ragusa, in collaborazione con il Libero Consorzio idrico.

Presenti i rappresentanti degli enti provinciali che sovrintendono al controllo e alla gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano, ad aprire i lavori il commissario straordinario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza e il presidente dell'Ati Idrico Bartolo Giaquinta, moderatore Giovanni Iacono, presidente Svimed.

Tra le tematiche affrontate, quella relativa al contratto di fiume e di costa della provincia di Ragusa. "Si tratta di un'attività di programmazione negoziata territoriale - ha spiegato Iacono -, che viene ben definita per legge, in cui tutti i portatori di interesse, istituzionali sociali ed economici, si siedono



LA RIUNIONE DEL TAVOLO PROVINCIALE IERI MATTINA AL LIBERO CONSORZIO

Problemi. «Gli scarichi relativi agli impianti di depurazione hanno compromesso l'intero sistema territoriale»

no attorno a un tavolo per decidere come affrontare le problematiche di emergenza ambientale". Le principali, in provincia di Ragusa, riguardano i bacini idrici. "Qui nel Ragusano - ha aggiunto il presidente di Svimed - non abbiamo un problema di deficit idrico, quanto di qualità dell'acqua dei fiumi (dovuta agli scarichi degli impianti di depurazione), delle acque di

falda (dovuta ai forti emungimenti idrici nelle fasce costiere che incidono sulla capacità di insalimento, come avvenuto in molti pozzi di vittoriese), ma anche di incremento delle entrate dovuto alle forti desertificazioni".

"A Ragusa - ha spiegato Rosario Ruggieri, dirigente tecnico geologo settore acque del Genio Civile di Ragusa -, a differenza di altre zone della Sicilia, abbiamo la fortuna di avere un grosso serbatoio che è il complesso dei calcari ragusani che assorbono la maggior parte delle piogge per poi restituirle alle sorgenti in maniera graduale nel corso dell'anno. Questo però non ci deve distogliere da un controllo

sulla risorsa, perché se dal punto di vista quantitativo non abbiamo problemi, almeno finora, dal punto di vista qualitativo le cose sono un po' differenti. Diversi elementi, in questi ultimi anni, hanno infatti inficiato la qualità dell'acqua, tant'è che abbiamo perso quote consistenti di risorse idriche che alimentavano gli acquedotti. Partiamo, cioè, da un contesto positivo da un punto di vista quantitativo che viene però inficiato dagli aspetti qualitativi".

Da qui, l'importanza del tavolo provinciale.

LA SICILIA

Verso il voto di giugno I Cinque Stelle divisi Centrosinistra distingue Centrodestra alla conta

Anime. Spaccatura sul nome di Tringali che non sarebbe gradito all'«altro» meetup

LAURA CURELLA

Si preannuncia un fine settimana ricco di spunti verso le amministrative di giugno. Il M5sibile sembra andare avanti con la candidatura a sindaco dell'attuale presidente del Consiglio comunale Antonio Tringali. Pare che sia stata consegnata ai vertici romani parte della lista a sostegno della candidatura di Tringali. Pochi i consiglieri comunali che rinnoveranno l'intenzione di candidarsi. Nella lista del M5s potrebbe esserci anche qualche esponente politico, amareggiato dalle esperienze passate e pronto a fare il salto. Alcune voci interne ai meetup, tuttavia, riferiscono di un movimento affatto unito nei passi che si stanno compiendo, coi due meetup cittadini ancora non allineati sulle scelte da compiere.

Vanno avanti con Città Futura, invece, gli ex assessori pentastellati Di Martino, Brafa e Conti. Il progetto politico pare assestarsi sulla candidatura a sindaco dell'attuale consigliere comunale di Movimento città Carmelo Ialacqua. Sarebbe già pronta la squadra assessoriale da presentare la prossima settimana. Nel frattempo, Città Futura, dopo le critiche alla variante all'ex parco agricolo urbano approvata a Palazzo dell'Aquila, punta il dito contro la gestione del servizio rifiuti, parlando di "ennesima fregatura per i ragusani". Diverse le questioni che verranno illustrate oggi in conferenza stampa. Nessun accordo, almeno per il momento, con Giorgio Massari e Ragusa prossima, sebbene nei mesi passati gli esponenti dei due movimenti abbiano condiviso diverse occasioni. Vicini invece all'ex sindaco, nuovamente

candidato a guida della città, la federazione di Ragusa di Sinistra Italiana che, con una nota, riferisce di incontri con Massari al fine di verificare la possibilità di un appoggio al progetto di Ragusa Prossima. Sinistra italiana poi smentisce le dichiarazioni del Pd circa un confronto tra il candidato sindaco Peppe Calabrese e Liberi e Uguali. "La notizia va necessariamente corretta in quanto la sigla Liberi e Uguali non è utilizzabile se non partecipano tutte le componenti della stessa che sono Movimento Democratico

Gli ex. Più vicini a Città Futura i tre assessori fuoriusciti. Domani riunione della destra in città

Progressista Art. 1, Sinistra Italiana e Possibile. All'incontro predetto non ha partecipato né Sinistra Italiana né Possibile. Nessuno, in definitiva, è legittimato ad utilizzare la sigla Liberi e Uguali senza la partecipazione di tutte le componenti".

Nel centrodestra, oltre alle schermaglie dialettiche tra i candidati Sonia Migliore e Maurizio Tumino, c'è attesa per il tavolo provinciale annunciato da Giovanni Mauro. L'appuntamento è per sabato mattina. Saranno presenti: per Forza Italia Giovanni Mauro, Orazio Ragusa e Nino Minardo; Carmelo Incardona per l'Udc; Giorgio Assenza per Diventerà Bellissima; per Fratelli d'Italia Salvo Sallemi; Luigi Melilli per la Lega.

LA SICILIA

Carpenzano si è già dimesso dalla presidenza del Corfilac

Si è già dimesso, poco dopo essersi insediato, il neo presidente del Corfilac, Giorgio Carpenzano.

La decisione è avvenuta nella tarda mattinata di ieri, al termine della nuova riunione del comitato dei consorziati del Consorzio. Carpenzano era stato eletto nella seduta precedente del 14 marzo ed avrebbe voluto offrire il proprio apporto per il rilancio della struttura di ricerca scientifica, ma i contrasti che sono subito emersi con l'Università di Catania lo hanno fatto desistere. L'Università di Catania ha infatti impugnato la delibera con cui veniva eletto Carpenzano in quanto funzionario della Regione ed anche capo del Dipartimento Agricoltura in

provincia di Ragusa ma non un docente dell'Università, quando lo statuto prevede invece che debba essere proprio un docente universitario dell'ateneo di Catania a ricoprire la carica di presidente. Dopo l'elezione di Carpenzano i candidati sindaci Maurizio Tumino e Sonia Migliore avevano fatto sentire la propria voce in maniera diversa (critico sulla nomina il primo mentre la seconda aveva rivolto un plauso al fatto che il presidente fosse un membro della Regione).

Adesso, comunque, i soci dovranno tornare a riunirsi per individuare il nuovo presidente mentre anche il Cda è decaduto.

M. F.

LA SICILIA – MODICA

In aula scoppia la polemica Garaffa sospende la seduta

Castello ripete ad Aiello i suoi dubbi sul bilancio: s'accendono i toni

CONCETTA BONINI

Il consigliere del Pd Ivana Castello fa in consiglio le proprie interrogazioni sul piano di riequilibrio e scoppia la polemica, al punto da rendere necessario sospendere i lavori del consiglio comunale.

È successo nella seduta di mercoledì del consiglio comunale, in cui il primo punto all'ordine del giorno era proprio tempo dedicato alle interrogazioni: durante la replica dell'assessore al Bilancio Anna Maria Aiello alla prima interrogazione, è stata lei stessa a chiedere al presidente Roberto Garaffa di sospendere la seduta, lamentandosi di essere ripetutamente interrotta dal consigliere Castello.

avere piena contezza del dispositivo di sentenza, ma sempre lo stesso consigliere Castello ha poi presentato un'ulteriore interrogazione all'assessore Aiello, sul "mancato inserimento nel Piano di tutta la massa dei debiti fuori bilancio". "Col precedente colle-

L'esponente del Pd aveva espresso in aula quanto già aveva denunciato sulla stampa, a proposito innanzitutto della delibera con cui la Corte dei Conti ha accolto il ricorso del Comune di Modica, giudicando "grave" ma non "reiterata" il mancato raggiungimento degli equilibri del Piano di riequilibrio: "A questo punto chiediamo la convocazione di un consiglio comunale alla presenza del legale dell'ente, professor Antonio Barone, per avere maggiori spiegazioni sul dispositivo. Dell'esito, peraltro, ai consiglieri non è stato comunicato nulla". Il presidente Garaffa ha assunto l'impegno di convocare un consiglio comunale per

gio dei revisori dei conti di cui era presidente l'attuale assessore - ha ricordato in aula la Castello - furono rilevati al 31 dicembre 2014 poco più di 11 milioni di euro; nel 2016 dalla relazione dei revisori dei conti i debiti ammontavano a 8 milioni di euro e nel

"Nel semestre 2015 - ha ricordato la Aiello - il collegio dei revisori ha comunicato alla Corte dei Conti che alcuni debiti erano stati regolarizzati per cassa e riconosciuti dal consiglio comunale per un ammontare di 4 milioni e 170 mila euro. Un importo considerevole atteso che nel 2015 sono stati regolati il debito verso l'Enel e il pagamento al Comune di Scicli. Questa somma è andata a detrimento del debito complessivo. Nel 2016 c'è stato il riconoscimento del debito fuori bilancio con il Comune di Scicli con un transazione che scadrà nel 2020. La gestione come si vede - ha spiegato

Aiello - non è statica, ma dinamica". A questa risposta Castello ha replicato duramente, sostenendo di sentirsi "presa in giro": "Nella tabella citata non ci sono i debiti con le società partecipate che sono rimasti fuori dall'elenco dei debiti fuori bilancio. Di debiti ne rimangono poco meno di ottomilioni ad oggi. Che fine hanno fatto? Se non sono stati pagati vuol dire che sono stati nascosti alla Corte dei Conti, per questo c'è bisogno di risposte precise, altrimenti - ha detto Castello - invierò gli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa". È stato a quel punto che i toni sono degenerati, costringendo il presidente alla sospensione della seduta.

2017 ne sono stati pagati appena 87 mila. Quindi sono rimasti ad oggi poco meno di otto milioni di euro di debiti fuori bilancio che sono stati certificati dal responsabile di settore, ma nel Piano sono stati indicati come da pagare solo 356 mila euro di debiti fuori bilancio". A questo punto Castello ha chiesto come sono stati pagati gli 8 milioni di euro accertati come debito fuori bilancio, ma l'assessore Aiello ha replicato di aver già risposto in modo esaustivo.

LA SICILIA – VITTORIA

Secondo giorno di occupazione in municipio degli agricoltori

Arriva Musumeci «Stavolta Roma deve ascoltarci»

SOLIDARIETÀ. Numerose le associazioni datoriali che hanno espresso la propria solidarietà ai produttori che protestano anche se questi ultimi lamentano l'assenza delle organizzazioni professionali agricole

GIUSEPPE LA LOTA

Panini, focacce, acqua, caffè e riposo sulle anguste sedie stile neoclassico che arredano sala degli Specchi. Le notti sono lunghe ma passano in fretta. Parlando di crisi e di debiti che è impossibile onorare. Gli esponenti del Comitato anticrisi agricoltura Sicilia hanno trascorso la seconda notte nel salone del Comune di Vittoria. Aspettando l'arrivo del governatore Nello Musumeci che ieri, pur impegnato nella difficile ricerca di una maggioranza disponibile ad approvare la finanziaria regionale, ha annunciato la visita a Vittoria per le 10,30 di oggi al Municipio. Alle 12 ci sarà l'incontro con la stampa. "Ho subito raccolto - ha dichiarato il governatore nell'annunciare la visita - il grido d'allarme degli agricoltori del Ragusano che interpretano uno stato d'animo diffuso in tutta l'isola. Oggi vorrò ascoltarli e decidere, insieme, le possibili soluzioni da adottare subito e a media scadenza. Roma dovrà cominciare ad ascoltarci".

Pochi ma incisivi e improcrastinabili i 3 punti che gli agricoltori presenteranno al presidente della Re-

gione: rivisitazione dei trattati europei; attivazione delle norme di salvaguardia; moratoria di tutte le passività aziendali. Cosa può fare Musumeci, esercitando i suoi poteri speciali, per impedire che nella grande catena della distribuzione straniera esistente nell'isola si vendano ortaggi esteri a prezzi altissimi dopo essere acquistati a prezzi bassissimi? Domande che attendono risposte.

Nel frattempo agli agricoltori che hanno occupato il municipio la solidarietà arriva in maniera tutt'altro che compatta. "Dove sono la Coldiretti e le altre organizzazioni datoriali - afferma Giuseppe Biondo - Nessuno s'è visto, nessuno s'è fatto sentire". Presenti commissionerari or-

tofrutticoli e addetti all'imballaggio. E c'è anche la solidarietà del Partito Democratico a firma del segretario Lorenzo Scuderi che esalta l'impegno del consigliere Giuseppe Nicastro. "Il Partito Democratico di Vittoria - scrive Scuderi - è a fianco degli agricoltori e, per quanto nelle proprie possibilità, contribuirà a mantenere alta l'attenzione sui problemi ed a ricercare soluzioni nella consapevolezza che la crisi del settore è foriera di collasso dell'intero sistema produttivo".

Puntuale anche il commissario straordinario della Provincia, Salvatore Piazza. "Nei giorni scorsi avevo visitato - dice Piazza - alcune aziende agricole ragusane apprezzando la qualità dei prodotti e la loro organizzazione per "restare" sul mercato e battere la concorrenza estera. Aziende virtuose e intraprendenti che caratterizzano la specificità imprenditoriale di questo territorio che dopo aver avuto un ruolo pionieristico nell'agricoltura sottoserra si sono via via specializzati nella coltivazio-

ne "biologica" per conquistare i mercati esteri. Voglio manifestare loro tutta la mia vicinanza e adoperarmi perché il loro grido d'aiuto sia ascoltato dal Governo regionale e nazionale".

Presente anche la Cna di Vittoria con Giorgio Stracquadano. "Un'area che va da Pachino a Gela - scrive - composta da migliaia di produttori agricoli, piccole imprese a servizio

dell'agricoltura, terziario, e tanti dipendenti, qualcosa come 100mila persone, sta franando da tempo nella disperazione e nell'indifferenza più totale". Parla di crisi che mette a dura prova l'economia locale nonché le varie famiglie di produttori il presidente della sezione cittadina dell'Ascom Gregorio Lenzo il quale sollecita "la necessaria attenzione da parte di chi ci governa a livello regionale e nazionale".

LA SICILIA

«Gli arresti dei Nicosia sono stati illegittimi» La Cassazione rigetta il ricorso della Procura

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso della Procura distrettuale antimafia di Catania che era stato presentato avverso l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare eseguito dal Tribunale del riesame della libertà nel mese di ottobre 2017 nei confronti dell'ex sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e del fratello Fabio, ex consigliere comunale dalla quale carica si era dimesso dopo gli arresti domiciliari del settembre scorso. La notizia attesa dai fratelli Nicosia e dall'avvocato difensore Maurizio Catalano, è arrivata nella tarda mattinata di ieri.

Prima di entrare nei dettagli della sentenza, va detto che il procedimento giudiziario a carico dei fratelli Nicosia e degli altri indagati, ritorna adesso nella fase delle indagini preliminari del giugno 2016, nella competenza della Procura etnea. Tutto partì dal blitz della Guardia di finanza nelle sedi dei comitati elettorali dei partiti e dei movimenti politici per sequestrare gli atti in piena campagna elettorale e accertare l'ipotesi del reato di voto di scambio politico mafioso a due giorni dal ballottaggio che vedeva contrapposti l'attuale sindaco Giovanni Moscato e lo sfidante Francesco Aiello. In sostanza, la Suprema Corte ha giudicato illegittime le richieste di arresto ritenendo insussistenti l'ipotesi di scambio di voto politico mafioso. La notizia è stata data dallo stesso avvocato Nicosia: "L'arresto mio e di mio fratello, vittima di un clamoroso errore giudiziario che, a maggior ragione dopo codesto pronunciamento della più alta Corte di giustizia, ha l'amaro sapore del sopruso. Le ordinanze sono state illegittimamente spiccate e non dovevano mai esistere. Le ipotesi accusatorie del 21 settembre con l'annullamento giudiziario passato in giudicato non esistono e non hanno più alcuna vita propria. Giuridicamente il procedi-

mento versa ancora, contravvenendo a qualunque ordinario svolgimento dei termini previsti dal codice di rito, nella fase delle indagini preliminari. Le imputazioni infamanti contenute nell'ordinanza cautelare, diffuse a mezzo conferenza stampa e dilagate in tutta Italia con la loro violenza al decoro delle persone ingiustamente incolpate, non ritenute credibili da quanti ci conoscono, ora anche giudiziaria-



L'EX SINDACO PEPPE NICOSIA

Amarezza. L'ex primo cittadino: «Vittima di un errore giudiziario»

mente non esistono se non come brutto ricordo di una giustizia che non ha funzionato e che non ha reso onore al codice".

L'attesa giudiziaria si sposta adesso sulle indagini che la Commissione prefettizia sta svolgendo a palazzo Iacono per accertare se vi siano state in passato infiltrazioni mafiose nel tessuto politico e amministrativo della città. La chiusura delle indagini è prevista per il 31 marzo e dall'esito di essa dipende il futuro amministrativo della giunta retta dal sindaco Moscato e dal Consiglio.

G. L. L.



Regione Sicilia

LA SICILIA

C'è troppa violenza negli ospedali i giovani rinunciano all'assunzione

Cappello (M5S): «Sempre più problemi soprattutto per i posti dei pronto soccorso»

ANDREA LODATO

CATANIA. Lavoro? Che tipo di lavoro? Per fare che? E, soprattutto, in quali condizioni? Il deputato regionale del M5S, Francesco Cappello, lancia un allarme, riaprendo anche una questione che è destinata a far discutere ancora. E a dividere, ancora una volta e anche di più, se possibile. Si parla di lavoro che c'è, ma che pochi vogliono. E qui non c'entra essere choosy, ovvero schizzinosi come bollava la ministra Fornero. Qui c'entra la sicurezza, la qualità del lavoro, le garanzie di farla franca, ogni giorno. Dice Cappello: «Meglio disoccupati che al pronto soccorso. Nella terra di Pirandello, dove il lavoro latita paurosamente, succede anche questo, che le chiamate per medici ed infermieri in numerosi pronto soccorso non trovano risposta e i posti restano desolatamente vuoti».

Il tema, dunque, è legato alla sanità siciliana, agli ospedali, alla sicurezza che non c'è e che, anzi, sembra diminuire progressivamente con l'imbarbarimento dei rapporti sociali e con l'impennata di disagio e rabbia. E così anche se il lavoro c'è, resta lì.

«Solo per fare un esempio - afferma il deputato M5S che fa parte della commissione Sanità dell'Ars - possiamo citare il pronto soccorso di Caltagirone, dove i posti occupati sono

circa il 50 per cento di quelli previsti in pianta organica: dei 26 medici previsti ce ne sono in servizio solo 10, mentre rispondono all'appello 18 infermieri dei 34 sulla carta. E quello che accade a Caltagirone succede in tantissimi pronto soccorsi siciliani, specie nei più piccoli».

La gente ha letteralmente paura, insomma. Mentre da un lato i sindacati premono perché si chiudano i conti con vecchi concorsi e con precari che attendono di essere stabilizzati da anni, la reazione alla violenza crescente diventano la fuga o la rinuncia.

«Le Asp e le aziende ospedaliere - racconta ancora Cappello - scorrono le graduatorie e provvedono alle chiamate per i pronto soccorso, ma non ricevono alcuna riposta. Paradossalmente ci sono giovani medici che preferiscono anche rimanere a casa, in attesa di migliori collocazioni, che spesso non arrivano in tempi brevi, piuttosto che scegliere di lavorare in quello che sta diventando una sorta di Far west. Perché di questo si tratta: molti professionisti operano in condizioni disumane e spesso rischiano pure la pelle a causa delle frequenti aggressioni. L'ultimo

caso, freschissimo al Vittorio Emanuele di Catania. Così non può continuare».

E no, così non può continuare, certamente, tanto più che sembra l'intero sistema da rivedere e, in qualche modo, anche da rifondare, dalle basi. Perché, spesso, alla base delle violenze ingiustificabili e frutto di azioni bestiali, ci sono, però, disagi enormi della popolazione, un senso di impotenza di fronte ad una macchina elefantica, costosa, spesso inefficiente.

Una macchina al cui motore sta lavorando ora il nuovo governo, che deve cominciare dal riparare i danni più recenti, probabilmente, prima di pun-

tare su quella benedetta rifondazione.

Intanto per porre riparo alla situazione denunciata, il M5S ha presentato una mozione all'Ars per impegnare il governo regionale ad attivare urgentemente diverse procedure di reclutamento, anche straordinarie. Tra queste procedure concorsuali e di mobilità infra ed extra regionale per medici di altri pronto soccorso o di altri camici bianchi compatibili con l'operatività nelle aree di emergenza.

La cronica carenza di camici bian-

Silenzio. «Asp e aziende scorrono le graduatorie ma non ricevono riposte»

SEGUE

chi, cui le frequenti chiamate di Asp e aziende ospedaliere non riescono a fare fronte - ricorda ancora Cappello - è confermata da un recente studio di Anaa-Cimo che testimonia come nei pronto soccorso con accessi che vanno dai 30 mila ai 50 mila annui, i vuoti arrivano a sfiorare il 50 per cento della dotazione organica prevista dal decreto assessoriale 1380 del 2015».

Secondo Massimo Geraci, referente Anaa per l'emergenza, per riportare i medici in pronto soccorso si dovrebbe pure agire sul piano della vocazione e formazione professionale: «Bisogna - dice - creare medici specializzati ad hoc, il pronto soccorso non può essere un posto di ripiego per un cardiologo o uno pneumologo che non hanno trovato spazio altrove. Nel 2008 in venticinque università italiane è partita la specializzazione in medicina e chirurgia di accettazione e di emergenza. In Sicilia si è partiti solo lo scorso anno e solo a Catania. I risultati si vedranno solo fra qualche anno - Occorre inoltre - aggiunge Geraci - potenziare le strutture di PS di risorse organizzative ed umane ed affrontare il problema del 'boarding' attraverso una seria rimodulazione della rete ospedaliera, tenendo conto della attuale domanda di ricovero appropriata ma non soddisfatta».

LA SICILIA

Per la burocrazia 2.0 obiettivo stabilizzare e spazio ai giovani

Oggi alla Regione i dipendenti sono stati ridotti a 14.653 tre anni fa, prima della cura dimagrante, erano oltre 17 mila

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In Sicilia, dopo la cura dimagrante dei prepensionamenti, la burocrazia 2.0 riparte da un necessario avvicendamento generazionale, dalla stabilizzazione dei precari 'storici' e da nuovi concorsi da immaginare, nel medio periodo, per riempire una parte delle dotazioni necessarie dell'amministrazione regionale. Misure alle

IL PIANO. Si vanno definendo con maggiore precisione e nei dettagli le misure alle quali pensare in un biennio iniziale di legislatura in cui la pianificazione del governo ha indicato le sue prime tracce di sviluppo.

quali pensare in un biennio iniziale di legislatura in cui la pianificazione del governo ha indicato le sue prime tracce di sviluppo.

Oggi alla Regione sono in 14.653. Tre anni fa, nell'esercito sterminato della macchina burocratica superavano i 17 mila. Dopo la finanziaria del 2015 si è dato vita all'esodo, programmato fino al 2020 per sfoltire i ranghi e rideterminare le posizioni. Al 31 dicembre del 2015 i dipendenti in servizio erano 14.490 nel comparto, 1646

17.000

I DIPENDENTI

della Regione sino a tre anni prima della "cura dimagrante" attuata grazie ai prepensionamenti

14.653

I LAVORATORI

attualmente alle dipendenze della Regione

786,9

MILIONI DI EURO

il costo sostenuto dalla Regione per il trattamento economico dei dipendenti

per quanto riguarda la dirigenza. Il costo complessivo degli stipendi ammontava a 915,5 milioni. Al 31 dicembre 2016 i dipendenti in servizio erano 13.341 e 1.442 nella dirigenza, per un costo di 824,7 milioni di euro.

Una cifra che è andata diminuendo alla scadenza dello scorso anno quando il numero dei dipendenti è arrivato a 12.760 nel comparto e a 1.330 tra i dirigenti ancora in servizio. La spesa per il trattamento economico si è attestata invece a 786,9 milioni di euro. All'interno di questo numeri sono ricompresi i pochi e limitati casi dei pensionamenti ordinari, per intenderci quelli che non sono andati via con la legge regionale 9 del 2015. Un meccanismo quello ordinario a cui si è fatto meno ricorso in virtù dell'esodo programmato in dettaglio. E ancora, al 31 dicembre di quest'anno andranno in prepensionamento: 458 unità nel comparto e 103 dirigenti, a cui si sommano i seguenti pensionamenti normali: 54 e 16 dirigenti. Al 31 dicembre 2019 è previsto lo 'scivolo' per 557 dipendenti e 109 dirigenti a cui si sommano i seguenti pensionamenti normali: 82 comparto e 25 dirigenti. L'ultima striscia prevista, quella del 31 dicembre del 2020 prevede l'uscita di 576 lavoratori tra funzionari e assistenti e 122 dirigenti. A questi i seguenti pensionamenti normali: 100 nel comparto e 36 dirigenti.

SEGUE

Oggi la transizione riguarda la ridefinizione degli assetti, più che i posti da ricollocare. La fotografia scattata sulla dislocazione dei dipendenti prevede che siano in tutto 14.653. Di questi 5.991 lavorano a Palermo, 1613 a Catania, 1582 ad Agrigento. Nelle altre province si va dai 1460 a Messina, ai 988 a Trapani, i 704 a Siracusa, fino ai 694 a Caltanissetta, 554 a Enna e 509 a Ragusa. In servizio a Roma sono in 17 e 4 nella sede di Bruxelles. La suddivisione per assessorati invece su un totale di 14.116 lavoratori vede 2643 dipendenti presso la Famiglia e le politiche del Lavoro e 2605 ai Beni

culturali. Un numero che tiene conto della ripartizione sull'intero territorio della Sicilia e comprende anche le strutture periferiche e di supporto. All'Agricoltura i dipendenti sono 2294 e 1620 alle Infrastrutture. Numeri di poco più contenuti al Territorio 1260 e alla Presidenza, 1146 che diminuiscono in maniera consistente, passando dai 630 lavoratori della Funzione pubblica ai 538 dell'Energia e i 415 dell'Economia. Una composizione minore di dipendenti negli altri assessorati: Turismo (334) Salute (260) Istruzione e Formazione (206) Attività produttive (165).

LA SICILIA

«Confronto sui temi la legge finanziaria non è blindata»

Tempi stretti, Musumeci “chiama” le opposizioni
«I problemi sono della Sicilia non del governo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «I problemi sono della Sicilia non del governo, ognuno si assuma le proprie responsabilità. Dal momento che il governo non ha una maggioranza è utile confrontarsi con le opposizioni, possibilità che non ho mai precluso. Ieri ho ripetuto quello che avevo detto in aula all'inizio della legislatura. Confrontiamoci sui temi. La Finanziaria non è blindata, però le riforme dobbiamo farle e bisogna pur cominciare».

Questa la sintesi di Nello Musumeci rispetto al confronto sui temi proposti dalla legge di stabilità regionale. Un momento di riflessione nato dopo l'incontro svoltosi ieri mattina in commissione Bilancio a cui hanno preso parte i capigruppo della coalizione di governo, gli assessori Cordaro e Armao, il capogruppo del Pd all'Ars Lupo, quello del M5S Zafarana e i vicepresidenti dell'Ars Cancellieri e Di Mauro e in cui le linee di confronto appaiono semplici, chiare e dirette da tutte le parti.

Il Pd su alcuni argomenti in comune co-

me lo scioglimento dell'Esa o su altri aspetti specifici non ha mostrato contrarietà e potrebbe rilanciare su altri temi. I 5stelle si sono invece riservati di affrontare all'interno del loro gruppo l'eventualità di una collaborazione su alcuni aspetti della finanziaria. I grillini chiedono di ragionare su fatti precisi, mentre si potrebbe aprire una fase di attesa per capire da Roma quali segnali possano nascere rispetto alle ipotesi di governi nazionali di salute pubblica. Un'attesa che, per forza di cose, dovrà sciogliersi in tempi brevi e rispetto a cui il M5S tende a mantenere il suo impatto di base.

Ieri intanto in commissione Bilancio si è svolta l'audizione della Sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo nel corso della quale gli altri magistrati contabili hanno passato a setaccio il Defr da cui è emerso «il disavanzo complessivo di 400.179.733 euro nel 2018, il mancato contenimento della spesa per il personale e le carenze dell'organizzazione amministrativa».

Altra anomalia evidenziata dalla Corte dei conti riguarda le partecipate: «Il qua-

dro tendenziale allegato al Defr 2018-2020 non tiene conto degli enti regionali - si legge nella relazione -. Carente è il sistema dei controlli che non vengono effettuati sui bilanci degli enti». Qualche spiraglio arriva, invece, per le spese sanitarie (9.217 milioni) che per l'esercizio 2018 segnano una riduzione di oltre 500 milioni rispetto al preconsuntivo 2017.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché ha così commentato: «Tengo moltissimo alla correttezza dei numeri, perché in passato sono stati fatti tanti errori - ha detto -. Le cifre che ha trovato l'assessore Armao non ci lasciano tranquilli, ma da parte mia c'è la massima attenzione perché si affermi un percorso di risanamento delle finanze regionali».

Intanto la Finanziaria è stata varata in giunta: «Semplificazione e razionalizzazione organizzativa. All'insegna di quello che auspica la Corte di conti - precisa l'assessore all'Economia Armao -. Quanto chiesto troverà applicazione nella Finanziaria. Soppressione di enti e concentrazioni sono volte alla riduzione della spe-

sanitario regionale.

Presenti nella legge anche l'accorpamento di Irfis, Ircac e Crias, l'abolizione degli Istituti autonomi case popolari (Iacp) con l'istituzione dell'Agenzia regionale per la Casa, la soppressione dell'Ente per lo sviluppo agricolo (Esa), la fusione tra Istituto di incremento ippico e Istituto sperimentale zootecnico. Il disegno di legge di stabilità regionale per il 2018 insieme al Bilancio 2018-2020, passerà all'Assemblea regionale siciliana per l'esame da parte delle commissioni di merito.

Nell'articolato trova spazio anche il biglietto unico per il trasporto locale che prevede progetti sperimentali di integrazione tariffaria tra i servizi urbani delle tre Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e quelli ferroviari regionali.

sa».

L'assessore precisa inoltre di puntare al rafforzamento dei controlli sui bilanci. Tra le novità anche la fusione del centro per il Restauro e l'Istituto per il Catalogo della Regione, un solo servizio presso l'amministrazione dei Beni culturali e l'assicurazione del patrimonio demaniale per eventuali danni ai terzi. E ancora norme sul personale, a partire dalla proroga dei termini sulla stabilizzazione dei precari. Il fondo per la disabilità viene portato a 220 milioni di euro in attesa che dal prossimo anno la spesa venga assorbita dai Lea (livelli essenziali di assistenza) a carico del fondo

LA SICILIA

Cracolici: «Pd, grave crisi di identità Devastante la scissione, va superata»

PALERMO. Un contenuto e non un contenitore. Per Antonello Cracolici la ripartenza del Pd, dopo la sonora bocciatura dell'elettorato alle Politiche, che ha fatto il paio con quella delle Regionali di qualche mese prima, nasce da questa filosofia di fatto: «In Sicilia abbiamo avuto il peggior risultato di sempre, siamo stabilmente l'ultima regione per consenso. Non basta mettere insieme pezzi più o meno rappresentativi per definire il profilo del Pd. Oggi viviamo una crisi d'identità. Un partito per essere inclusivo e plurale deve prima definirsi con chiarezza. Il nostro elettorato non ci ha riconosciuto. A partire dalla percezione che abbiamo dato di noi nella narrazione con il tessuto sociale».

Una consapevolezza che deve uscire dal confine ristretto del fatalismo e dall'auto-assoluzione, un errore che rischierebbe di aumentare ancora di più il distacco tra la causa e l'effetto: «La dura sconfitta ci obbliga a ragionare sui nostri errori. Non possiamo continuare a



L'ex assessore regionale del Pd, Antonello Cracolici, con il segretario reggente del Pd, Maurizio Martina, che ha preso il posto di Matteo Renzi dopo la batosta elettorale di marzo

cancellare le sconfitte non parlano».

Sabato riunisce la sua gente in una manifestazione a Mondello: «Nuove idee per un Pd che riparte», un modo per vestire le idee di sempre «più sud nei partiti, lo dissi dieci anni fa», -precisa- con un abito nuovo e uno schema che tende a rigenerare non solo il suo

mondo.

L'ex assessore regionale all'Agricoltura sulla partecipazione all'esecutivo di Crocetta non ha particolari rimpianti: «Mi pare abbastanza evidente che le esperienze di governo si logorano a partire da chi le sostiene. A Musumeci lo sfilacciamento e la palude sono capitati dopo soli tre mesi».

Sui malesseri del mondo dem, percepiti da un'area vasta di elettorato che si è tirata indietro nell'urna, Cracolici non si sottrae e rende più specifici i temi della riflessione: «I partigiani del Pd rappresentano uno stato d'animo, l'effetto di una crisi profonda che si è manifestata dentro il partito. Il tema che abbiamo davanti è quello

di ridefinire le ragioni della nostra partecipazione nella politica. La sinistra è stata una risorsa morale per la Sicilia, la tenuta di un fronte in momenti anche duri e difficili.

In parallelo l'azione del Pd siciliano non può vivere in maniera disgiunta da quello che sta accadendo a livello nazionale nel partito. Recuperare e superare le ragioni della divisione che ha prodotto la scissione nel Pd è per Cracolici un obiettivo ancora possibile: «Non vedo alternative, abbiamo il dovere di provarci. La scissione è stata devastante non sotto il profilo numerico, ma per l'effetto politico che ha generato».

Sulle dimissioni del segretario regionale e sullo scenario che si potrebbe aprire già da domenica prossima con la direzione regionale del Pd, Cracolici fa intendere che il quadro è troppo complesso per fare previsioni, e non potrà non essere collegato con quanto succede a livello romano, ma aggiunge: «Raciti aveva annunciato in tempi non sospetti le sue intenzioni. Da segretario regionale non ha condiviso le scelte che gravavano sulla sua funzione. Lo ha fatto con onestà e gli va riconosciuto».

G. B.

G.D.S.

E sulla Finanziaria alla Regione prove di dialogo Musumeci-M5S

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Anche in Sicilia i grillini abbandonano la linea dell'opposizione intransigente e per la prima volta aprono a una collaborazione con Musumeci. Che a sua volta, confermando di non essere forte di una maggioranza, ha rivolto un appello al «senso di responsabilità» a tutte le forze politiche. Solo il Pd - almeno nei comunicati stampa - ha risposto no. È sulla Finanziaria che si può aprire una nuova fase all'Ars: secondo molti frutto delle prove di dialogo a Roma fra grillini e centrodestra.

Musumeci è andato all'Ars e ha incontrato tutti i capigruppo: non si è mostrato indifferente alla crisi in cui è piombato il centrodestra, incapace di far votare qualunque provvedimento perché in questo momento la coalizione è forte al massimo di 32 deputati su 70. Gli altri sono ormai una componente critica, che coinvolge pure una parte di Forza Italia.

Musumeci ha premesso di non aver intenzione di ricorrere al mercato dei deputati: «Non farò come nella scorsa legislatura, in cui in 15 hanno cambiato casacca». E su queste basi ha proposto un dialogo alla luce del sole, ribadendo quella apertura alla collaborazione parlamentare fatta nel giorno del suo primo discorso all'Ars: «Ho proposto un confronto sui temi. Chi vuole vota le nostre proposte, chi non vuole si oppone. Ma alla luce del sole. Spero che le riforme le vogliono tutti».

E per la prima volta sono stati Giancarlo Cancelleri e Valentina Zafarana, i leader grillini, a non chiudere le porte. Cancelleri, ospite poi di Tgs per *Cronache Siciliane*, ha precisato: «In Sicilia non esiste più una maggioranza. È possibile una collaborazione su alcuni temi importanti. Noi con il Pd l'altro giorno avremmo potuto bocciare tutti i documenti finanziari e mandare questo governo a casa. Ma non l'abbiamo fatto perché siamo nella fase della responsabilità». Cancelleri ha posto delle condi-

zioni: «Togliere dalla Finanziaria le riforme, per lasciare che vengano esaminate in leggi ad hoc, e inserire alcune nostre proposte come gli aiuti per le famiglie, il cambio dell'indicatore Isee per chi ha tanti figli, contributi alle donne libere professioniste che vogliono mettere su famiglia. Non assistenzialismo ma vero welfare».

E su questo Musumeci non ha chiuso: «La Finanziaria non è blindata. Abbiamo il dono del dubbio. L'importante è fare uscire la Sicilia dal pantano».

Il punto è che, voluta o meno, una convergenza «tecnica» fra grillini e centrodestra può spostare gli equilibri. Perché la Lega, con un solo deputato, non potrebbe far pesare il suo malessere per non avere assessori. E pure i 5 malpancisti di Forza Italia (in rotta con Miccichè) avrebbero un peso specifico minore. Così come gli Udc dissidenti De Luca e Figuccia. Dal canto loro i grillini puntano a incassare il sì a loro storiche proposte e soprattutto a ufficializzare la crisi del centrodestra e il loro ruolo di ancora

Segue

di salvezza della legislatura. In Forza Italia, ufficialmente, la manovra raccoglie consensi, come ha ammesso il capogruppo Giuseppe Milazzo: «Siamo disponibili a valutare e sostenere le proposte delle minoranze, l'importante è sbloccare l'aula».

Resta critico invece il Pd che con Giuseppe Lupo ha perfino annunciato la bocciatura del Def, il Documento di economia e finanza che costituisce il primo gradino della manovra e che verrà votato lunedì. Lo stesso per la verità hanno annunciato i grillini.

Nel Pd però il gioco delle correnti rende tutto imprevedibile e i boatos riferiscono anche di un incontro, fuori dall'Ars, fra lo stesso Lupo e Musumeci. Lupo conferma l'incontro: «Mi ha chiamato Musumeci e ci siamo visti. Incontro cordiale ma restiamo convinti che non ci sia il tempo per approvare la Finanziaria a marzo, soprattutto se carica

di riforme, e che comunque noi non possiamo votarla a scatola chiusa e se non ci sono norme che vanno incontro ai veri bisogni dei siciliani». Antonio Rubino, leader dei Partigiani, mette le mani avanti: «Sentiamo puzza di inciucio sotto il classico ombrello della responsabilità». Nel frattempo domani Antonello Cracolici prova a radunare - sotto la coperta della sua associazione Demos - tutti i delusi del Pd «e quelli che sono andati via. Dobbiamo far ripartire il Pd, che deve essere un partito di contenuti e non un contenitore di candidati. E dobbiamo tornare ad usare con orgoglio una parola "sinistra"».

G.D.S.

ALL'ARS. Ciaccio con Cancelleri, La Rocca con Siragusa. La protesta degli attivisti Negli staff dei grillini due sotto processo per le firme false

••• Si apre un caso collaboratori nei grillini siciliani. Negli staff dei big dell'Ars hanno trovato spazio anche Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio, due ex deputati che nella scorsa legislatura si erano autosospesi perché sotto processo a Palermo dopo l'inchiesta sulle firme false per le Comunalì del 2012. Ora Ciaccio è fra i collaboratori di Giancarlo Cancelleri, vice presidente dell'Ars e la La Rocca è nello staff di Salvatore Siragusa, altro membro del consiglio di presidenza. In più ci sono altri 21 collaboratori assunti direttamente dal gruppo parlamentare sfruttando la norma dell'Ars che consente di arruolare un numero illimitato di collaboratori a patto di restare all'interno di

una spesa pari a 58 mila euro all'anno a deputato. Ma le scelte fatte dai grillini all'Ars stanno agitando la base. Massimo Di Martino, giornalista aderente al Movimento 5 Stelle, ha preso carta e penna e ha reso pubbliche le perplessità di una vasta fetta di simpatizzanti: «Da più di un mese chiedo a tutti i parlamentari grillini chi sono gli assunti al gruppo. L'ho fatto pubblicamente, via social, e per mail indirizzata ai vertici del gruppo: neanche uno straccio di risposta. La chiedo anche a nome dei molti amici del movimento che lunedì sera si raduneranno a Palermo a Cinematocasa per discutere del caso». Cancelleri ieri ha precisato che il gruppo ha fatto appena il 55 per

cento dei contratti che poteva stipulare con il budget disponibile. E che non intende sfruttare il restante 45%, conseguendo così risparmi pubblici. Ma non ha spiegato perché i nomi di Ciaccio e La Rocca, e degli altri, non sono stati resi pubblici. E su questo continua a ruotare la protesta di Di Martino e degli altri grillini a lui vicini: «Lo Statuto precisa che è vietato affidare incarichi a persone rinviate a giudizio e a soggetti che ledono l'immagine e il decoro del Movimento. In più i deputati dovrebbero opporsi a ogni forma e modalità di reclutamento basato su principi che non siano il riconoscimento del merito e delle competenze professionali. Proprio per questo devono rendere pubbliche le collaborazioni». GIA. PI.

G.D.S.

I NODI DELLA REGIONE

LA FINANZIARIA VERRÀ SPEDITA OGGI ALL'ARS. I DUBBI DELLA CORTE DEI CONTI SULLO STATO DEL BILANCIO: LA SPESA CRESCE

Rinnovo dei contratti, stanziati 35 milioni

► Fra le misure entrate nella manovra ci sono gli aumenti per i dipendenti. Modifiche per la stabilizzazione dei precari

Sale a 200 milioni il budget per i disabili. Nella Finanziaria anche le riforme degli Istituti autonomi case popolari: da chiudere e sostituire con l'unica Agenzia regionale per la casa e l'abitare sociale.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ci sono anche i soldi per rinnovare il contratto dei regionali nella Finanziaria che la giunta ha faticosamente approvato mercoledì notte. Una manovra che inizia il proprio percorso fra mille incognite, che non permettono di escludere un rinvio ad aprile.

Fra le misure entrate nell'ultima notte di trattative fra assessori, quella di maggior peso riguarda i 35 milioni stanziati per il rinnovo del contratto. Somme che si aggiungono ai 10 già in bilancio l'anno scorso e comunque insufficienti, almeno secondo i sindacati che hanno sempre chiesto di stanziare non meno di 50 milioni per crescere rispetto agli 85 euro (mediamente) di aumenti lordi mensili annunciati.

L'assessore alla Funzione Pubblica, Bernadette Grasso, ha fatto aggiungere una norma che consente di accelerare la stabilizzazione di alcuni precari: in primis i 273 della Regione entrati per concorso (mentre per gli altri 450 circa i tempi saranno più lunghi). Il tutto è possibile recependo le ultime leggi della Madia. Inoltre per i circa 16

mila precari degli enti locali viene resa più facile la stabilizzazione grazie alla cancellazione di una precedente norma risultata finora un ostacolo: non sarà più necessario assumere nei Comuni prioritariamente gli esuberanti delle ex Province.

Fra le misure antispreco Musumeci e l'assessore Gaetano Armao hanno inserito - oltre all'annunciata soppressione di Ente Sviluppo Agricolo e Ente acquedotti siciliani - anche l'accorpamento fra l'Istituto zooprofilattico e quello per l'Incremento Ippico. Il primo assorbirà il secondo. Accorpato pure il Centro del restauro e quello per il Catalogo

Confermato l'accorpamento sotto una sola gestione di Ircac, Crias e Irfis che però manterranno fondi autonomi e potranno anche finanziare imprese non siciliane che investono qui. Armao ha fatto inserire un budget di 84 milioni per finanziare le imprese.

Per i disabili la norma prevede un aumento di 30 milioni rispetto allo stanziamento del 2017: dunque il budget totale dovrebbe arrivare a sfiorare i 200 milioni, come promesso dall'assessore alla Salute Ruggero Razza, ma attingendo a varie fonti. C'è la norma che permette di erogare aiuti per le giovani coppie dal reddito basso («costituite da non più di tre anni») che intendono acquistare la prima casa. Ci sono infine le riforme degli Istituti autonomi case popolari: da chiudere e sostituire con l'unica Agenzia regio-

nale per la casa e l'abitare sociale. Per gli enti della ex Tabella H pronti 8 milioni circa, come l'anno scorso.

La Finanziaria, forte di 35 articoli, verrà spedita oggi all'Ars per iniziare il proprio cammino in commissione da lunedì. I tempi per chiudere entro il 31 marzo sono evidentemente strettissimi e ieri sia Musumeci che Micciché non hanno escluso di prolungare

l'esercizio provvisorio ad aprile: «La manovra si può approvare in fretta se non si fa ostruzionismo e si collabora sui temi importanti per la Sicilia. Che questo lo si voglia fare in 3 giorni o in 30, non sarà io a decidere. Sarà l'aula» ha detto il governatore.

Bilancio e Finanziaria si avviano però al voto con altre incognite. In primis la bocciatura da parte della Corte

SEGUE

dei Conti del Documento di economia e finanza che costituisce la premessa della manovra. Le sezioni riunite, presiedute da Maurizio Graffeo, hanno messo in evidenza un disavanzo nei conti pari a 400 milioni. E hanno sottolineato varie incertezze e incongruenze nei piani del governo. La spesa corrente si attesterebbe anche quest'anno sui 4,6 miliardi e, sottolineano i magistrati, è in aumento rispetto al 2016 e non tiene conto dell'obbligo imposto dallo Stato (e accettato dalla Regione con gli accordi del 2016) di tagliare del 3% la stessa spesa. Per questo motivo gli equilibri di bilancio risultano peggiorati. In più gli annunci del governo

sulla ricontrattazione di questi accordi e su riforme che dovrebbero ridurre la spesa «non rivestono un contenuto programmatico. Costituiscono per ora atti di semplice espressione mentre gli esiti di tale processo risultano incerti». I dubbi della Corte dei Conti sullo stato del bilancio riguardano soprattutto forestali e società partecipate: «Un perimetro pubblico allargato che stenta ad alleggerirsi». Manca soprattutto «una riorganizzazione della macchina amministrativa». Ma soprattutto, secondo la Corte dei Conti, la mancata previsione nel Def di misure per rispettare l'obbligo di tagliare la spesa del 3% espone la Regione alla sanzione statale. Che consiste nel «trattenere il corrispettivo importo dello sforamento dalle somme a qualsiasi titolo spettanti alla Regione».

La manovra

Regionali, 80 euro e scivolo pensioni

Le novità della Finanziaria: 45 milioni per gli aumenti contrattuali, subito a riposo chi ha 40 anni di contributi

antonio fraschilla

Sarà pure « una manovra snella », come ha detto il governatore Nello Musumeci, ma ognuno dei 35 articoli del testo approvato nella notte dalla giunta è di fatto una riforma che cerca di ampliare il consenso del governo e della sua coalizione. Nel testo sono state inserite norme a dir poco popolari e pesanti, dal rinnovo del contratto dei regionali, che riguarda 17mila persone, alla possibilità di avviare una finestra per consentire agli stessi dipendenti di Palazzo d'Orleans di andare in pensione con le regole pre-Fornero, quindi anche con meno di 65 anni di età. Ma non solo.

Alla fine dalla seduta di giunta, è uscito un testo che muove circa 300 milioni di euro di fondi di spesa. Circa 45 milioni serviranno per gli aumenti contrattuali dei regionali, in media 80 euro a ciascun dipendente. Nelle pieghe del testo, anche la possibilità di far andare in pensione con le regole pre-Fornero, senza limiti di età, un gruppo cospicuo di dipendenti regionali che maturano i 40 anni di contributi entro il 2020 ma non hanno presentato domanda in tempo rispetto alla finestra varata nel 2015. Sempre in tema di personale, via libera agli aumenti Istat per i dipendenti degli uffici del Genio civile.

Sul fronte della spesa, la Regione finanzia le scuole private della media inferiore: al momento il fondo stimato è di un milione di euro. Fino a oggi ricevevano fondi diretti regionali solo le scuole private dell'infanzia.

Una manovra sulla quale il governo conta molto è quella che, oltre alla fusione di Ircac, Irfis e Crias, consentirebbe al nuovo ente regionale di utilizzare un patrimonio di 100 milioni di euro per il credito alle imprese con un sistema "a sportello" al quale potranno partecipare anche aziende non siciliane ma che vogliono investire nell'Isola. Di fatto la nuova Irfis diventa una piccola banca della Regione, che avrà come regista l'assessore Gaetano Armao e che costituirà anche un fondo d'investimento diretto nelle imprese, un po' come fu l'ex fondo Cape.

Altra novità, rispetto al testo base, riguarda una norma sulla stabilizzazione dei 700 precari della Regione e dei 18mila degli enti locali: la Regione consentirà ai Comuni di stabilizzare il personale anche oltre la data prevista da una norma nazionale che fissava il termine al 2019. In questo modo si dà maggiore sicurezza ai precari che rischiavano di non essere assunti. Confermate poi alcune norme già inserite nella bozza originaria. Sarà abolito l'Ente di sviluppo agricolo e i dipendenti transiteranno alla Regione sotto la guida dell'assessorato all'Agricoltura: di fatto sarà creato una sorta di dipartimento ad hoc. Confermati poi i fondi ai forestali e ai dipendenti dei Consorzi di bonifica. Sarà istituito, su proposta dell'assessore Marco Falcone, il biglietto unico del trasporto nelle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e previsto uno stanziamento da 24 milioni per interventi nei centri storici dei comuni con meno di 15mila abitanti. E a proposito di Comuni, il fondo regionale a loro destinato sarà incrementato rispetto allo scorso anno e

arriverà a quota 180 milioni: 120 subito, altri 60 legati a un'intesa con lo Stato sulle partite delle entrate che il governo Musumeci vuole aprire con Roma.

Nella Finanziaria ci sarà poi una mega-manovra sul fronte dei disabili che ha stilato l'assessore Ruggero Razza: saranno stanziati in bilancio 152 milioni per un assegno diretto da 1.500 al mese che andrà a una platea ancora non definita ma che si aggira intorno ai 12mila disabili gravi da assistere. A questa cifra si aggiungono altri 100-120 milioni di euro recuperati da altri fondi nazionali ed europei, che porteranno il capitolo complessivo per i disabili a quasi 300 milioni.

Tra le voci di spesa, l'assessore al Territorio Toto Cordaro ha stanziato 15 milioni di euro per « il demanio fluviale», cioè per interventi di pulizia e sistemazione di argini in fiumi e torrenti. Confemata, infine, la norma in capo all'assessorato Infrastrutture, guidato da Falcone, che consentirà di dare un bonus fino a 40mila euro alle coppie sposate da meno di tre anni e che vogliono acquistare la prima casa.

Sul fronte Iacp, prevista la creazione di un'unica agenzia con nove sedi territoriali: i componenti dei vari cda e dei collegi dei revisori passeranno dai 65 attuali ad appena 15. Questa la prima Finanziaria del governo Musumeci. Rimane una domanda: riuscirà a passare indenne da Sala d'Ercole? Visto il clima all'Ars, sembra difficile: non a caso l'assessore Armao ha già pronto il disegno di legge per prorogare l'esercizio provvisorio fino ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartier generale Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione

Il dossier
Il business dei beni demaniali

La Regione svende i tesori in procura parte l'inchiesta

Hotel, parcheggi, cliniche: affari con gli amici L'esposto del superdirigente, il ruolo di Armao

ANTONIO FRASCHILLA EMANUELE LAURIA

La procura di Palermo avvia una mega-indagine sulla vendita di una cinquantina di beni demaniali della Regione a prezzi stracciati: nello stesso fascicolo finiscono le carte dell'indagine che ha portato agli arresti domiciliari l'imprenditore Vincenzo Sinatra, cui la Regione ha venduto una porzione del Parco dei templi.

Attorno alla figura di Sinatra saltano fuori politici e funzionari a disposizione dell'imprenditore, che aveva acquistato per appena 10mila euro un terreno di 3.200 metri quadrati all'interno della zona vincolata per farne un parcheggio del suo hotel. Tra i politici citati dal gip Francesco Provenzano c'è spesso l'assessore all'Economia Gaetano Armao, definito «un tutor del Sinatra», che in particolare lo aiuta nel fare pressioni per sbloccare un finanziamento da 4 milioni della Crias che un diligente funzionario aveva bloccato.

La vicenda che ha portato all'arresto della scorsa settimana parte nel 2002, quando Vincenzo Sinatra, titolare della Tas che è proprietaria dell'albergo della Valle dei templi, inizia a fare pressioni per ottenere la cessione di un terreno limitrofo alla struttura. Si interessa della vicenda, pur «non avendone competenze per legge», l'allora assessore alla Presidenza Michele Cimino e comincia a occuparsene la dirigente del servizio Demanio, Diana Ciaceri, anche lei «non competente» visto che si tratta di un terreno sottoposto alla tutela dei Beni culturali. Tanto è vero che nel 2005 l'allora soprintendente Graziella Costantino dà parere negativo alla possibile concessione e poi vendita. Nel 2009 Sinatra torna alla carica, e Ciaceri, che non ha alcuna competenza, inizia a chiedere chiarimenti alla soprintendenza sul perché non è stato concesso il terreno. Nel frattempo è arrivato nel ruolo di soprintendente Pietro Meli, che non solo dà parere favorevole alla concessione ma allarga l'area che Sinatra inizialmente chiedeva in concessione e poi ha acquistato.

«Inverosimilmente Meli — scrivono i magistrati — non eccipe l'inalienabilità del bene». Nel 2018 l'ex dirigente delle Finanze Giovanni Bologna e la nuova dirigente del servizio Rossana Signorino bloccheranno tutto, avviando la revoca dell'atto di vendita del terreno e inviando tutto alla procura e alla Corte dei conti.

Ma nell'ordinanza del gip che ha portato la scorsa settimana all'arresto di Sinatra compare un duro j'accuse al sistema politico che si mette a disposizione di Sinatra, e qui saltano fuori i nomi dell'assessore all'Economia Gaetano Armao e del deputato Riccardo Gallo Afflitto, suocero di Sinatra. Proprio Gallo, in un'intercettazione, tranquillizza, dopo l'avvio della revoca, il suocero Sinatra sostenendo di aver «interessato della vicenda anche l'avvocato palermitano Gaetano Armao». E aggiungono i magistrati, parlando del vicepresidente della Regione: «È un soggetto che comparirà spesso

nel novero delle persone che si metteranno a disposizione del Sinatra». In particolare, Armao si interessa per un finanziamento da 4 milioni di euro chiesto da Sinatra alla Crias per ristrutturare l'albergo. Un funzionario della Regione, Gianluca Guida, riscontra «gravi irregolarità» nella domanda della Tas, e allora interviene Armao. Scrivono i magistrati: «Armao riferisce di aver cercato tale Maria Grazia Brandara, soggetto vicino all'assessore Mariella Lo Bello, la quale riferisce di “non aver provveduto”. Allora Armao, intercettato, dice a Sinatra: “Domani torniamo alla carica, va bene?”». Armao compulsa quindi il dirigente generale Alessandro Ferrara, che lo tranquillizza e chiede conto a Guida. Quest'ultimo resiste, è convinto che il finanziamento per Sinatra, già assegnato in parte, vada revocato. E Ferrara, per convincerlo del contrario, il 22 novembre del 2017, avverte il collega che «tra poco si insedia un assessore attaccato a questa vicenda». Il riferimento, scrive il gip, è ad Armao, già nominato assessore all'Economia, lo stesso assessorato di cui fa parte Dania Ciaceri. Le parole di Ferrara a Guida vanno lette come «un neppure tanto celato avvertimento». «Armao sin dall'inizio si è posto come un tutor degli interessi di Sinatra», scrive il gip.

Intanto la procura di Palermo, che ha ricevuto le carte dell'inchiesta di Agrigento, ha aperto un fascicolo curato dall'aggiunto Sergio Demontis su una cinquantina di vendite anomale di terreni e beni demaniali fatte senza alcuna procedura di evidenza pubblica e verifiche sul reale valore di mercato, come denunciato da Repubblica in diverse inchieste pubblicate nel 2016. Il dipartimento Finanze guidato allora da Giovanni Bologna aveva già avviato delle verifiche interne su alcuni casi. Ad esempio sulla vendita di una palazzina nella zona industriale di Catania che da anni ospita una clinica privata, Villa dei gerani, amministrata allora dall'ex deputato Guglielmo Scammacca della Bruca. Tra i terreni ceduti senza evidenza pubblica ce n'è uno a Stromboli venduto a un'impresa alberghiera al prezzo di 255 euro al metro quadrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier
Gli impiegati fantasma

La beffa degli assenteisti alla sbarra i processi vanno in prescrizione

Grazie alle cause lumaca non si arriva alla condanna e i dipendenti sotto accusa tornano alle loro scrivanie

ROMINA MARCECA

I dipendenti del Teatro Bellini intascavano lo straordinario anche quando erano in malattia o ricoverati in ospedale. Altri strisciavano il badge e poi andavano via. Una maxi operazione della guardia di finanza contro l'assenteismo che già per metà si è rivelata un flop.

Trentanove indagati su ottanta sono stati graziati dalla prescrizione e un indagato nel frattempo è morto. Per gli altri quaranta, rinviati a giudizio, si profila l'estinzione del reato.

Ma intanto sono tornati al loro posto di lavoro. È la beffa dei processi contro i truffatori del badge, gli impiegati che finiscono sotto accusa per assenteismo ma non perdono il lavoro anche dopo un arresto perché le amministrazioni aspettano la condanna definitiva. Dei casi che riguardano la pubblica amministrazione, presi in esame da Repubblica, i procedimenti penali a rischio o prescritti sono oltre la metà.

I fannulloni prescritti

L'indagine al Teatro Bellini è stata svelata nel 2013, i reati sono stati commessi però tra il 2007 e il 2009 e nel 2011. La truffa aggravata si prescrive in sette anni e mezzo. Per questo i fatti scoperti per il periodo 2007/2009 sono stati cancellati. Il rinvio a giudizio è arrivato nel 2014 ma la prima udienza è stata celebrata nel dicembre del 2016. Alla fine nel gennaio scorso il giudice ha assolto 39 imputati. Gli altri 40 sono imputati per i fatti del 2011, sono a giudizio davanti al giudice monocratico ma anche per loro all'orizzonte si profila la prescrizione. Basti pensare che il processo è ancora ai testi della pubblica accusa.

A rischio prescrizione anche un altro caso eclatante: quello a carico di 56 indagati al Comune di Milazzo, provincia di Messina, il 30 per cento della forza lavoro. Gli uffici vennero decimati, mille le ore di assenze registrate dalla finanza. L'inchiesta è del 2016, i reati risalgono al 2014. Dopo quattro anni ancora si attende l'udienza preliminare: è stata fissata al 4 maggio. Altri tre dipendenti sono stati licenziati per le gravi accuse: uno di loro allenava una squadra di basket durante l'orario di lavoro e percepiva anche lo straordinario perché altri timbravano il suo cartellino. Due colleghe, invece, si occupavano di commissioni personali. Tra gli indagati, ancora tutti in servizio, un funzionario trascorreva la giornata in un centro massaggi.

Sono servite a poco le sanzioni disciplinari da 3 a 11 mesi per i 19 imputati di assenteismo all'Asp di Catania. Tra loro c'è anche Angelo Lombardo, fratello di Raffaele, l'ex governatore della Sicilia. I carabinieri del Nas hanno piazzato

delle telecamere davanti all'orologio marcatempo di ingresso e uscita dal lavoro. Oggi c'è la prima udienza dopo 4 anni. Anche qui la prescrizione non è lontana. Così come per i soli quattro condannati della mega inchiesta al Comune di Modica contro 106 dipendenti. Tre sono andati in pensione, il quarto è ancora in servizio nonostante la condanna. L'appello è in corso ma la prima udienza è già saltata per un difetto di notifica, la prossima data è maggio. Altro processo a rischio è quello contro i medici, gli infermieri e i tecnici dello Cto di Palermo.

Ancora tutti in servizio nonostante la condanna in primo grado, l'appello è in corso. Nel 2011 avrebbero fatto timbrare il cartellino ai colleghi mentre loro erano fuori dall'ospedale. Tra i condannati anche l'ex medico sociale del Palermo, Roberto Matraccia.

Il patteggiamento salvaposto

Nino Maggio, dirigente dell'azienda Foreste a Trapani, venne arrestato nel 2012.

Invece di essere al lavoro con la macchina di servizio andava al mare con la moglie. Ha patteggiato un anno e 2 mesi. Ha perso la dirigenza ma è ancora dipendente della Regione. Su circa 300 procedimenti disciplinari in corso alla Regione, dieci sono per assenteismo. Non sono più in servizio altri due dirigenti di Trapani che, anche loro, vennero arrestati tra il 2013 e il 2017.

La legge Madia

La legge Madia, entrata in vigore nel 2017, che prevede il licenziamento entro 30 giorni per chi attesta falsamente la presenza a lavoro, al momento ha fatto una vittima. Il custode della biblioteca comunale di Termini Imerese invece di stare nella guardiola andava a fare la spesa e a prendere il caffè. È stato colto sul fatto nel febbraio scorso. E per lui è arrivato il licenziamento per effetto della legge Madia. E il secondo licenziamento potrebbe arrivare tra un mese per l'addetta alle pulizie del Comune di Baucina. La donna si faceva sostituire dal marito e dai figli, lei si limitava a timbrare entrata e uscita. Il sindaco Nino Coniglio ha già deciso una sospensione per 30 giorni. Adesso attende le carte dalla magistratura e dagli avvocati per chiarire i contorni e proporre o meno il licenziamento della dipendente. Intanto, il Comune non viene pulito dal giorno in cui la donna è stata arrestata, cioè da lunedì. Per il resto dei casi pre-Madia le amministrazioni attendono la condanna in Cassazione. Ma, nel frattempo, la prescrizione fa il suo corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

A rischio oggi l'elezione dei presidenti

Tutto ruota sulla proposta di Silvio Berlusconi. Ma per i Cinque stelle Paolo Romani è un «invotabile perché condannato per peculato» e confermano il loro veto. «Per il centrodestra trattiamo con Salvini»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. E' stallo sulla presidenza delle Camere. Il vertice dei capigruppo, convocato ieri sera per trovare la quadra dopo la rottura dell'asse M5s-Lega è stato un buco nell'acqua.

A far saltare l'intesa giallo-verde quando tutto sembrava fatto è Silvio Berlusconi che ricompatta il centrodestra sull'azzurro Paolo Romani. I Cinque stelle lo considerano un invo-

tabile perché condannato per peculato e confermano il loro veto. Ma a quel punto sono costretti a giocare di rimessa. Nel frattempo, infatti, il Pd è rientrato nella partita. I dem hanno rifiutato l'invito di Silvio Berlusconi - che ha proposto un tavolo con tutti i leader per fare il punto alla vigilia delle prime votazioni - e hanno detto «no» ad accordi preconfezionati, dicendosi al contempo disponibili a rientrare a rientrare in gioco purché si ricominci «da zero».

stellato rompe il silenzio e fa la sua mossa per tentare di riprendere in mano la situazione. Non ha intenzione di sedersi al tavolo con Berlusconi che, dopo il vertice di mercoledì sera, ieri è tornato a riunirsi con Salvini e Meloni per confermare che la candidatura del centrodestra per la presidenza del Senato è Romani. Ma non può opporre un rifiuto tout court alla trattativa perché rischierebbe di ta-

gliarsi fuori da solo, così fa la sua controfferta. «Nelle ultime ore notiamo che ci sono difficoltà nel percorso che porta all'individuazione dei presidenti delle Camere - scrive Di Maio su Facebook -. Il Pd si è rifiutato di partecipare al tavolo di concertazione proposto dal centrodestra, e lo stesso centrodestra continua a proporre la candidatura di Romani che per noi è invotabile», poiché condannato per

per essere legittimato dal M5s, puntava ad un faccia a faccia con Di Maio che, però, non è arrivato. Così decide di far saltare il tavolo dei capigruppo sulle presidenze. L'appuntamento serale inizia con le dichiarazioni dei capigruppo di Forza Italia Romani e Brunetta che fanno subito capire di non essere intenzionati a collaborare. «Di presidenze parlano i leader e il nostro leader è Silvio Berlusconi: siamo qui per discutere solo di vicepresidenze e segretari d'Aula», affermano.

La prospettiva fa salire la tensione in casa Cinque stelle dove si comincia a temere un blitz di centrodestra e Pd per spartirsi le presidenze, e, in qualche misura, anche a sperare in un cedimento verso il M5s del Pd, o di parte di esso. Le ipotesi su cui si ragiona sono due: i dem potrebbero puntare ad eleggere Emma Bonino con il M5s al Senato, o Dario Franceschini con il centrodestra alla Camera. Di Maio è preoccupato e decide di prendere tempo. Il Movimento convoca l'assemblea parlamentare che in mattinata avrebbe dovuto incoronare Roberto Fico candidato alla presidenza di Montecitorio. Poi il leader penta-

peculato. «Per questa ragione - dice allora Di Maio - proponiamo un nuovo incontro tra i capigruppo di tutte le forze politiche (e non dei leader, ndr) per ristabilire un dialogo proficuo al fine di un corretto processo per l'individuazione delle figure di garanzia per le presidenze delle Camere». Tutti accettano la proposta: l'appuntamento è per le 20, negli uffici dei gruppi parlamentari del M5s.

I Cinque stelle, dal canto loro, non intendono spianare la strada a un 'Nazareno-bis' ridando centralità a Berlusconi. «Il leader del centrodestra è Salvini, siamo disposti a parlare con lui», fanno sapere. Ma gli azzurri non cedono. «I nomi usciranno solo se ci sarà un incontro tra i leader altrimenti il centrodestra andrà con Romani al Senato e Giorgetti alla Camera», è la linea di Forza Italia e Salvini assicura che oggi il centrodestra voterà «compatto». Romani, però, non avrà il voto del Pd, stando a quanto annunciato dal dem Ettore Rosato. I democratici, però, potrebbero astenersi e favorire la sua elezione.

«Se si riparte nelle trattative si riparte», è il commento di Salvini. «Siamo pronti a fare tutto, tavoli e tavolini. Se c'è da ridiscutere col Pd o coi Cinque stelle, siamo disponibili a ridiscutere sia col Pd che coi 5 Stelle. Vogliamo che ci vediamo con i gruppi? Ripartiamo dai gruppi. Non facciamo un problema di forma», aggiunge. Berlusconi, però, non la prende bene. Il leader azzurro, per ribadire la propria centralità nella trattativa ma anche

LA SICILIA

Energia. Il nuovo piano di sviluppo prevede di completare l' "anello" a 380 Kv entro il 2022

Sicilia, Terna investe 574 mln per rendere efficiente la rete

Tutto pronto per il "Paternò-Priolo" e il "Chiaramonte Gulfi-Ciminna"

MARIELLA CARUSO

Milano. «574 mln dei 5,3 mld di euro di investimenti che Terna ha inserito nel piano strategico 2018-2022, ovvero il 10%, riguardano la Sicilia». Luigi Ferraris (nella foto), A.d. di Terna, lo ha anticipato ieri alla stampa locale appena prima del via della presentazione del Piano agli analisti finanziari riuniti al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Ma è molto più di una mera dichiarazione d'intenti, quella messa nero su bianco dalla società che si occupa delle reti e della trasmissione dell'energia in Italia e che ha individuato nel territorio siciliano (nel quale gestisce 5.500 km di linee elettriche di altissima tensione e 70 stazioni elettriche) uno dei nodi strategici della rete di distribuzione. I motivi sono legati al cambiamento della produzione di energia che, per via dello sviluppo delle fonti rinnovabili assai presenti nell'Isola e dei cambiamenti climatici che impongono nuove strategie («Non è una scelta, ma un obbligo morale perché non c'è né un piano B, né un pianeta B», ha ricordato il presidente di Terna, Catia Bastioli, citando l'ex segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon), non può più essere «una produzione monodirezionale, ma sta diventando più complessa perché ci sono nuove immissioni di energia».

Dunque, gli interventi in Sicilia riguardano sviluppo e ammodernamento della rete di trasmissione che, continua Ferraris, «daranno beneficio anche all'indotto».

E si parte quasi subito con i lavori. Le opere inserite nel piano quinquenna-



Altre opere. Riassetto nelle aree di Palermo, Catania e Ragusa e stazione elettrica a Vizzini

le sono l'elettrodotto "Paternò-Priolo" e il "Chiaramonte Gulfi-Ciminna". Non meno importanti gli altri lavori: il riassetto della rete nell'area metropolitana di Palermo; alcuni interventi sulla rete nell'area a Nord di Catania che garantiranno, come si legge nel comunicato dedicato, «il pieno sfruttamento della direttrice a 150Kv tra le stazioni di Sorgente e Misterbianco»; la nuova stazione elettrica di Vizzini e il riassetto di Ragusa.

Come è noto, sono già stati autorizzati dal decreto del ministero dello

Sviluppo economico dello scorso 19 febbraio i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto Paternò-Priolo: è in corso la progettazione esecutiva e, assicurano da Terna, non appena sarà pronta saranno pubblicati i bandi di gara. Inoltre - è notizia diffusa ieri - si è appena definito, avendo acquisito anche l'ok dalla Regione, l'iter della conferenza dei servizi convocata a dicembre scorso dal ministero, per cui ora manca solo la formale autorizzazione dal dicastero di via Molise per realizzare anche il "Chiaramonte Gulfi-Ci-

minna" che chiuderà l' "anello" a 380 Kv per spostare l'energia da Est a Ovest e immettere in rete tutta l'energia prodotta da sole e vento. L'elettrodotto "Assoro-Sorgente 2-Villafranca Tirrena" resta nel Piano di sviluppo, ma da realizzare dopo il 2022.

«Dialogo e confronto con le istituzioni locali e con i cittadini invitati a Open day dedicati sono diventati fon-

damentali nel nostro approccio alle nuove opere», spiega Ferraris, consapevole che molti interventi in materia di energia generano dubbi che, sovente, si trasformano in remore da parte di comitati. «È il motivo - spiegano dallo staff di Terna - per cui promuoviamo confronti che, in alcuni casi, portano a varianti in fase di progettazione».

Le presidenze

M5S-destra, patti rotti Berlusconi tiene duro Di Maio: non gli parlo

Forza Italia difende Romani al Senato ma per i grillini è invotabile Pd: se si riparte da capo, ci siamo. Oggi sedute inaugurali “al buio”

carmelo lopapa,

roma

Ogni ipotesi di accordo salta per aria dopo l'ultimo tentativo fallito. L'ex premier Silvio Berlusconi abbandona le mediazioni e si fa chiamare Luigi Di Maio attraverso la batteria di Palazzo Chigi. Nei giorni scorsi un gancio lo aveva cercato invano Gianni Letta. Ma il risultato non cambia. Il leader del M5S – raccontano indignati da Forza Italia – si fa negare, comunque non risponde, anche alla telefonata diretta del fondatore. Nessun dialogo col condannato, dopo che il leader forzista qualche ora prima aveva reso pubblico l'invito a un incontro tra tutti i leader per chiudere l'intesa sulla presidenza delle Camere. Sul resto si sarebbe visto in seguito. E invece tutto è azzerato, il dialogo centrodestra-Movimento è solo un filo tenuto in vita dalla mediazione di Matteo Salvini. Ma oggi le prime due votazioni a Montecitorio e Palazzo Madama affonderanno sotto una montagna di schede bianche.

Forza Italia irremovibile sulla candidatura di Paolo Romani al Senato. Perché, come spiega Berlusconi a Salvini e Meloni nel corso dell'ennesimo vertice a Palazzo Grazioli, ritirarlo vorrebbe dire cedere a un ricatto, lui finirebbe sconfitto, nell'angolo. Non ci sta, non lo accetta: gli accordi, se ci sono, vanno chiusi anche con lui.

E poi, non potranno essere i 5 stelle a scegliere il candidato di Fi al Senato, tanto meno i berlusconiani possono tollerare il rifiuto a parlare col loro leader: è la tesi portata avanti da Gianni Letta, tornato protagonista delle strategie del Cavaliere. Nel corso della riunione mattutina con lo stato maggiore di Fi a Palazzo Grazioli, l'ex sottosegretario invita i capigruppo e Ghedini a non sottovalutare l'apertura di quelle ore del Pd: «Siamo disponibili al confronto e a ragionare insieme se si riparte da zero», aveva detto alle 8 Ettore Rosato in radio a Circo Massimo su Radio Capital. Letta del resto continua a tenere vivo il dialogo con l'ala dem renziana, da Lotti alla Boschi.

L'obiettivo è strappare un sostegno a scrutinio segreto per il loro uomo. Risultato: Forza Italia tiene il punto e, dopo le schede bianche alle prime due votazioni di oggi, dalla terza di domani punterà su Romani, per sostenerlo al ballottaggio della quarta votazione. Già a ora di pranzo Salvini e Meloni mostrano tutto il loro dissenso a Berlusconi: meglio ritirare quel nome «non condiviso», suggerisce il leghista, in favore di una figura diversa che potrebbe essere quella di Anna Maria Bernini (o di Elisabetta Alberti Casellati). Anche perché, aggiunge la leader di Fdi, «certe candidature rischiano di apparire non al passo coi tempi, col risultato elettorale». Il padrone di casa resta irremovibile. Si attende un sostegno formale degli alleati a Romani entro la serata, che non arriva. Salvini non garantisce nulla. Anzi, sente almeno due volte

al telefono Luigi Di Maio, gli racconta della posizione irremovibile dell'ex premier. Il capo del M5S a quel punto in un post su Facebook ribadisce, stavolta con nome e cognome, il veto su « Paolo Romani: invotabile » per la condanna per peculato. Salvini al ritorno dal comizio di Viterbo conferma la « disponibilità a riconoscere ai 5 stelle la presidenza di una delle due Camere » , cioè quella di Montecitorio. L'asse tra loro due regge, Fi è avvertita. Guido Crosetto (Fdi), in Transatlantico racconta di aver scritto all'amico Berlusconi: «Se fai l'accordo coi grillini non ti saluto più » . Umori trasversali a destra. In serata fallisce anche la riunione di tutti i capigruppo per trovare un'intesa sulle presidenze. «Per noi è inaccettabile che non vogliano sedersi al tavolo con Berlusconi » , attaccano Romani e Brunetta dopo la fumata nera. « Il gioco dei veti incrociati ha bloccato tutto», sintetizza per il Pd Maurizio Martina. Oggi al via le votazioni, alla cieca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO CAVICCHI/ LAPRESSE Comizio a Viterbo dopo il boom

Matteo Salvini ieri sera nella piazza del Comune di Viterbo. In quel collegio la Lega è risultata il secondo partito con il 18,5% dopo i 5Stelle al 32,4%

Il patto saltato

Crisi 5Stelle, Fico in bilico Ultimo avviso ai leghisti “Pronti a votare un dem”

Congelato il lancio del candidato presidente della Camera. Di Maio: “Con Berlusconi mai un Nazareno bis. Salvini deve imporsi su Fi”

Annalisa Cuzzocrea,

Roma

« Berlusconi ha perso e vuole una legittimazione da noi? Non accadrà mai. Non faremo un Nazareno bis, a costo di rinunciare alla presidenza della Camera » . Alle dieci di sera, dopo una giornata fatta di incontri e interminabili telefonate, Luigi Di Maio non riesce a capire come abbia fatto, il leader di Forza Italia, a mandare all'aria una trattativa che due giorni fa sembrava chiusa. « Sono disposto a vedere Salvini in qualunque momento», dice a tutti gli interlocutori. Anche all'alba. Incontro pubblico o privato, non fa differenza. Ma è dal segretario della Lega che aspetta una mossa in grado di farlo uscire dall'angolo. « Se il leader è lui, dev'essere lui a dirci cosa vuole fare » . La dichiarazione notturna di Salvini, che continua a chiedere una Camera per i 5 stelle, conforta ma non del tutto. Dipende da quel che accadrà stamattina. Dalla capacità del Carroccio di far cambiare il nome in corsa per il centrodestra al Senato, mettendo definitivamente da parte quello considerato « indigeribile » di Paolo Romani.

Del resto, ragiona il candidato premier M5S, c'è sempre il Pd. «Non è che noi non parliamo con loro. E c'è Grasso, che ci appoggierebbe senza problemi in caso di convergenze a sinistra». L'idea potrebbe essere quella di trovare due “presidenti di garanzia” per entrambe le camere, rinunciando ad averne una per sé. Oppure, votare al Senato un nome del Pd in cambio dei voti dei dem per Roberto Fico a Montecitorio. « Noi a palazzo Madama siamo 112, il Pd ne ha 53: al ballottaggio, vinceremmo anche col centrodestra unito».

Il piano principale non era questo. Nonostante la crescente intesa tra i 5 stelle e la Lega di Matteo Salvini stia creando molti scompensi all'interno del gruppo, il progetto di Luigi Di Maio era proprio quello di andare avanti nel patto con il Carroccio, considerato in questa fase l'interlocutore più affidabile. Per questo è necessario mettere paletti invalicabili. Perché per una forza cresciuta ed esplosa sul «no agli inciuci» è già difficile aprirsi a trattative continue per le presidenze e i ruoli che verranno. Ma farlo con Berlusconi rischierebbe di far saltare tutto.

«Ma siete matti? Ma non ditelo neanche per scherzo » , esplode in Transatlantico il “ deputato operaio” Davide Tripiedi, brianzolo. « Chi credete l'abbia organizzata la tappa ad Arcore di Dibaba, con la proiezione della sentenza Dell'Utri sul muro? L'ho fatto io e lui mi ha detto: “ Trippe, è stata la tappa più bella”. Ma pensate davvero che possiamo mai andare con quello lì?».

Alla buvette di Montecitorio, in visita perché ora è senatore, il ligure Matteo Mantero ragiona: « Sederoci a un tavolo con

Berlusconi sarebbe politicamente stupido. Non è neanche eletto. Finiremmo per legittimarlo proprio noi che abbiamo contribuito più di tutti alla sua sconfitta». Si potrebbe parlare con gli altri, non votare condannati come Romani, ma non presentargli un candidato contro in Senato, in cambio di un voto per i 5 stelle alla Camera. Ma le incognite sono troppe per poter dare indicazioni ai gruppi.

Prima della riunione prevista per l'una di pomeriggio che deve sancire la candidatura di Roberto Fico per la guida di Montecitorio, l'ex presidente della Vigilanza Rai vede Luigi Di Maio. I due — ormai in sintonia — ragionano sul da farsi: « Se pensano che voteremo Romani per avere Montecitorio si sbagliano », ragiona il candidato premier. E a quel punto, è lo stesso Fico a dire: « Se il prezzo da pagare è questo, sarei io a tirarmi fuori. Sarei il primo a fare un passo indietro ».

Così, la congiunta è sconvocata. Gli eletti si vedranno oggi. Quando l'ennesimo contatto tra Salvini e Di Maio avrà chiarito le possibilità dei 5 stelle di spuntarla. La speranza del Movimento è che il leader della Lega riesca a convincere Forza Italia a cambiare nome per il Senato e ad andare avanti sullo stesso schema. Altrimenti, scatterebbe il piano Pd. E tutto sarebbe rimesso in gioco. Facendo rientrare in partita i dem. E cambiando schema anche nell'ottica di un futuro patto di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Fico

Il personaggio

Estorsione, due anni all'albergatore grillino

Nello spot per le Regionali 2017 diceva di aver trovato in M5S "l'incarnazione" delle sue idee.

Fabrizio La Gaipa, primo dei non eletti ad Agrigento, ha patteggiato 2 anni per estorsione. Pretendeva che i dipendenti del suo hotel gli restituissero parte dello stipendio

Milano

Il pm: “Maroni favorì la collaboratrice con cui era legato, condannatelo”

Per il governatore uscente chiesti due anni e sei mesi. “Pressioni per agevolare due donne del suo staff”

franco vanni,

milano

Roberto Maroni fece pressioni per fare ottenere contratti a sue ex collaboratrici in società pubbliche a Milano. Ma le donne « non hanno mai lasciato la sede di rappresentanza della Regione Lombardia in via del Gesù a Roma, andando in ufficio quando volevano ». Lo ha detto nella requisitoria il pm Eugenio Fusco, prima di chiedere per il governatore uscente due anni e sei mesi di reclusione.

Nell'aula della Quarta sezione penale del tribunale, Maroni deve rispondere di due accuse. La prima è induzione indebita. Si sarebbe adoperato per fare viaggiare a spese di Expo Maria Grazia Paturzo (non imputata) in una missione a Tokyo in programma per il 2 giugno 2014. Al tempo la donna aveva un contratto con Expo. Né Maroni né la sua ex collaboratrice presero poi parte al viaggio. La partecipazione della Paturzo alla trasferta, secondo il pm, «era dettata esclusivamente dalla sua relazione affettiva con Maroni».

La seconda accusa è turbata libertà nella scelta del contraente per avere aiutato Mara Carluccio (per cui è stata chiesta una condanna a 10 mesi) a ottenere un contratto di lavoro con la società Eupolis.

Oltre a Maroni e Carluccio, è imputato Giacomo Ciriello, capo della segreteria politica del governatore. Per lui la richiesta di pena è di 2 anni e 2 mesi. Il pm Fusco in aula si è soffermato sulle « pressioni e sulla induzione indebita» che Ciriello avrebbe fatto sull'ex direttore di Expo Christian Malangone — assolto in abbreviato — per inserire Paturzo nel viaggio a Tokyo, annullato dopo che la Paturzo fu esclusa dalla delegazione.

Se per imputati il pm ha chiesto le attenuanti generiche, per tre testimoni chiede che siano trasferiti gli atti in procura. La Paturzo, la portavoce del governatore Isabella Votino, e l'avvocato Cristina Rossello avrebbero reso falsa testimonianza, negando la relazione fra Maroni e la sua ex collaboratrice, definita « fondamentale per comprendere l'intera vicenda » . Il pm ha ricordato come Giuseppe Sala, al tempo commissario Expo, abbia definito il ruolo di Paturzo nella società «tendente all'insignificante ». E ha bocciato come «tutte balle» le ipotesi difensive secondo cui Maroni avrebbe annullato la missione per questioni di agenda. Per Domenico Aiello, difensore di Maroni e Ciriello, « il pm ha dato risalto a elementi coreografici e personali, che non costituiscono condotta delittuosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto, il presidente uscente della Regione Lombardia Roberto Maroni, sotto processo a Milano